

GLI SCONTRI DI IERI INTORNO AL CANTIERE TAV DI CHIOMONTE

I feriti: volevano ucciderci

Fassino: chi usa il bastone non va giustificato. I sindaci della valle: dire no con mezzi legali

■ «E' legittimo dissentire dalla realizzazione di una grande opera pubblica, ma in una democrazia lo si fa con la ragione e con le parole». Piero Fassino, sindaco di Torino, commenta così la giornata di guerriglia No Tav. Sassi, molotov, lacrimogeni e feriti: giornata d'inferno in Valsusa. San-

dro Plano, e con lui i sindaci del centrosinistra valsusino, sostengono che continueranno a fare le loro barricate di carta contro la Tav; ricorsi, esposti, osservazioni, perché «il compito di un amministratore è interpretare le pulsioni dei propri concittadini e i nostri non vogliono quest'opera». Si è portato

dietro centinaia e centinaia di persone ammassate nei prati e lungo il ponte a pochi metri da chi si stava scontrando con le forze dell'ordine: «Temevamo un epilogo di questo genere - commenta - e come amministratori abbiamo fatto tutto il possibile per evitare incidenti».